

## **A CHI LOTTA, NONOSTANTE TUTTO**

Mai come forse quest'anno ci siamo resi conto di quanto sia difficile stare dalla parte di chi lotta; non, ovviamente, nel nostro cuore e nelle nostre parole, ma nell'efficacia delle nostre azioni. Quante volte abbiamo saputo a distanza di tempo e tramite canali come i giornali di prigionieri e prigioniere che lottavano, spesso fino al loro ultimo respiro, quante volte ci siamo sentiti inadeguati sotto quelle mura o nelle strade rispetto alla radicalità di lotta che i prigionieri/e portavano avanti.

E così anche questa volta veniamo a sapere, all'incirca un paio di settimane fa, di un nuovo prigioniero in sciopero della fame nel carcere di Bancali. Il motivo ha a che fare con qualcosa che forse ci ricorda i tempi più bui della storia dell'umanità e che tuttavia è storia di tutti i giorni: l'accesso all'acqua, un bene considerato essenziale, viene ancora una volta negato, anche quando c'è un'ordinanza del Comune che dichiara l'acqua non potabile; il Carcere non fornisce neanche i due litri d'acqua che dovrebbero essere garantiti di base (anche in assenza di un'ordinanza di non potabilità) e così se hai soldi puoi bere, altrimenti no. Per questo un prigioniero ha iniziato lo sciopero della fame, denunciando una condizione che riguarda lui e moltissimi a Bancali. Purtroppo non siamo riusciti a sapere il suo nome (negato anche a un avvocato), ma sotto quelle mura ci siamo ritrovati nuovamente sabato 20 Gennaio, come era stato per Alfredo e per Domenico. E così abbiamo portato un po' di notizie da altre carceri e cpr, abbiamo parlato del decreto sicurezza, dei ragazzi e delle ragazze per cui si aprono con più facilità le porte delle patrie galere e un po' di musica.

Per ricordare e ricordarci di chi lotta, di Alfredo ancora chiuso in bis e di tutti i prigionieri e prigioniere.